



COMUNE DI DANTA DI CADORE
BELLUNO



BRUNO BERTI

**LE ORCHIDEE SPONTANEE
DEL VENETO
E DEL TERRITORIO
DI DANTA DI CADORE**



COMUNE DI DANTA
DI CADORE

***LE ORCHIDEE SPONTANEE
DEL VENETO
E DEL TERRITORIO DI DANTA
DI CADORE***

Testo e Foto
Bruno Berti

A



B



A- Danta di Cadore m. 1396 s.l.m. - Vista dalla cima del monte Aiarnola
B- Il paese è circondato dai vasti boschi di conifere del Cadore e del Comelico



COMUNE DI DANTA DI CADORE

PROVINCIA DI BELLUNO

È stato un vero piacere per me scoprire quanto asserisce un naturalista come Bruno Berti: il territorio del Comune di Danta di Cadore è ricchissimo di storia naturale, ed abbiamo un patrimonio da scoprire e valorizzare.

La cultura ed il rispetto dell'ambiente sono il primo passo per la sua conservazione, per la valorizzazione e perché esso abbia a dare un ritorno economico a chi lo ha rispettato.

Ho sempre considerato le torbiere un "palù" - ambiente malsano - ambiente da risanare e bonificare. Ora sappiamo essere questo uno scrigno in cui sono racchiusi i segreti della storia del mondo.

In tutto il nostro territorio, caratteristico per boschi e prati che si susseguono in continuità, sono inoltre presenti un numero altissimo di orchidee spontanee che Bruno Berti ha catalogato in 24 anni di presenza nel nostro territorio.

A Lui il nostro plauso per avere scoperto quello che avevamo senza saperlo.

Voglio dedicare questo importante libretto ai bambini delle scuole perché saranno loro i fruitori di questo territorio e dei beni in esso nascosti.

All'Autore il più vivo ringraziamento, incoraggiandolo a proseguire in queste ricerche.

Danta di Cadore, luglio 1998.

IL SINDACO DI DANTA DI CADORE
Menia Cadore Luigino

578.

And. Matthioli Comm.

TESTICVLVS I.



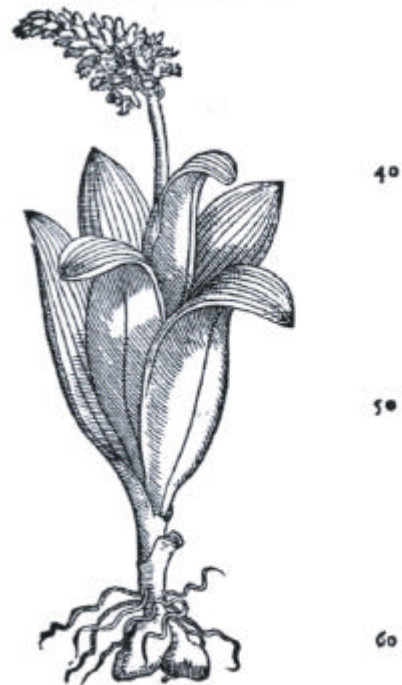
TESTICVLVS II. & III.



TESTICVLVS IIII.



TESTICVLVS V.



SATY-

La più antica testimonianza della presenza delle orchidee sulla terra risale al periodo Miocenico, circa 18 milioni di anni fa. Un piccolo esemplare di 2 centimetri, classificato *Euorchis miocaenica* ha lasciato la sua impronta in una roccia calcarea, rinvenuta nei pressi del lago di Costanza.

Dai tempi antichi le orchidee hanno affascinato gli uomini per la loro inconsueta bellezza e i mutevoli colori dei loro fiori.

Fin dagli albori della stampa sono state ampiamente raffigurate da valenti artisti e descritte dai più insigni studiosi. Nel XVI secolo *Andrea Mattioli*, medico e naturalista senese, trascorse la sua giovinezza a Venezia, dove studiò tra l'altro la flora veneta di cui illustrò numerose specie nella sua opera più nota, i *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis*. In essa cita pure un certo numero di orchidee e ci fornisce una splendida tavola dove ne sono riprodotte alcune riconoscibili come *Orchis purpurea*, *Ophrys sphegodes*, *Ophrys apifera*, *Orchis morio*, *Orchis militaris*.

Con lo scorrere del tempo molti altri studiosi si sono interessati alle orchidee. In modo particolare va ricordato il contributo fornito da Charles Darwin alla conoscenza del genere *Ophrys*. Infatti fu tra i primi ad intuirne il complicato sistema di riproduzione basato sull'interazione tra insetti e fiori.

Ai nostri giorni sono numerosi sia gli studiosi che gli appassionati che si interessano delle orchidee spontanee con la consapevolezza dell'importanza che esse assumono nei luoghi dove prosperano, essendo organismi complessi e sensibili alle variazioni ambientali prodotte dall'uomo. La loro presenza perciò ci conforta e ci indica un ambiente integro.



Euorchis miocaenica

Orchidea fossile del Miocene, circa 18 milioni di anni fa.

LE ORCHIDEE SPONTANEE DEL VENETO E DEL TERRITORIO VENEZIANO

Già con il mese di novembre l'ambiente alpino si copre di una bianca coltre di neve, dapprima sulle più alte cime per poi estendersi uniforme su tutto il paesaggio, in questo modo la massa nevosa difende il terreno dai rigori invernali. Sotto uno strato di neve di un metro si sono misurati -0,6 gradi centigradi, contro una temperatura alla superficie di ben -33,7 gradi centigradi.

Così protetta, la vegetazione trascorre il lungo periodo invernale. Con i primi tepori primaverili nei pascoli montani e prealpini, lo spesso strato di neve comincia lentamente a sciogliersi, formando gorgoglianti rivoli di limpida acqua. Di conseguenza, con l'assottigliarsi della massa nevosa, la luce che filtra dall'esterno permetterà alle dormienti piante di riprendere il processo di fotosintesi.

Ecco spiegato il perché di certe precoci fioriture come per le piccole soldanelle, il cui fusto florale fora lo strato ormai ridotto della massa nevosa e un delicato fiore campanulato azzurro-violaceo fa capolino fra la neve. Il terreno così liberato comincia a coprirsi di fiori, alcuni dai colori tenui e delicati, altri intensi come fuochi, altri ancora di un azzurro luminoso come gemme, sino a rivestire tutte le varianti dei passaggi cromatici. Potremo osservare l'erica, le primule, le genziane, i ranuncoli, le viole e le prime fioriture delle orchidee, nonché un'infinità di altre specie.

Fra tutte le piante le orchidee ci attraggono per la loro inconsueta bellezza e ci invitano alla ricerca fotografica, stimolati anche dalla rarità che alcune di esse presentano. La famiglia delle orchidee annovera oltre ventimila specie, per la maggior parte viventi nell'ambiente caldo-umido delle foreste tropicali; si tratta in gran parte di piante epifite, che inserendosi tra gli incavi dei tronchi e nelle forcelle dei rami, vivono sospese dal suolo, un modo questo per sfuggire al quasi buio delle foreste.

La difficoltà di osservazione nell'intrico fittissimo della vegetazione e di esplorazione di territori ancora poco noti dell'Asia Sudorientale e del Sudamerica ci fanno ritenere che siano molte le specie non ancora studiate e catalogate.

Da alcune di queste orchidee derivano quelle che vediamo comunemente nei negozi di fiori: si tratta per lo più di varietà ottenute per ibridazione. La eccezionale bellezza e la freschezza che conservano una volta recise fanno di questo fiore uno dei doni più graditi.

Il Veneto estende il suo territorio dal livello del mare ai 3342 metri della cima della Marmolada; queste sue molteplici caratteristiche paesaggistiche e climatiche ci consentono di osservare una straordinaria diversificazione di specie vegetali. Tra queste le orchidee spontanee si presentano con una notevole presenza sia di generi che di specie, rispetto ad altre regioni d'Italia. Oltre 60 sono le specie censite nella nostra regione, raggruppate in 26 generi. Per alcune (cinque) si hanno solo delle segnalazioni che necessitano di un opportuno riscontro.

Per quanto riguarda il territorio della provincia di Venezia, si sta procedendo ad un lavoro di osservazione, relativo alla presenza di orchidee selvatiche, con dei risultati imprevedibili. Infatti, al momento, si sono contate 15 specie raggruppate in 9 generi.

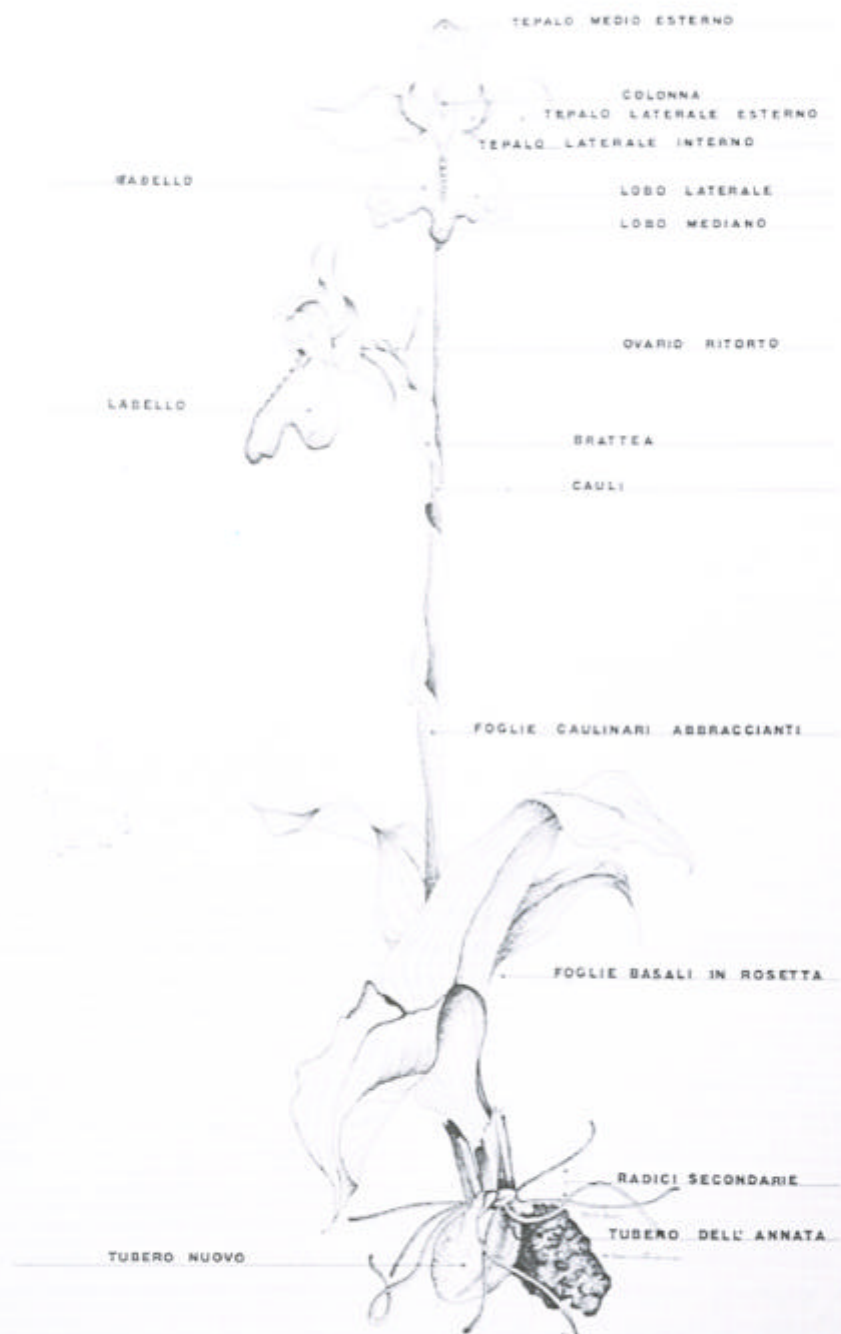
La cassa di colmata A nella laguna di Venezia si è dimostrata l'area più interessante sia per l'alta concentrazione di singole piante che per le rare specie di orchidee riscontrate, alcune delle quali in via di estinzione nel restante territorio del Veneto e in Italia, basti citare la notevole presenza della specie *Spiranthes aestivalis*, specie rigorosamente protetta (direttiva

92/43/CEE) in quanto minacciata di imminente estinzione in tutto il suo areale di distribuzione. Le specie italiane ed europee a differenza di quelle tropicali conducono tutte vita geofita, producendo delle radici a pseudo-tubero dalle forme particolari che servono come organi di riserva. Per l'aspetto ed i colori ricordano le sorelle delle zone tropicali, ma si presentano notevolmente ridotte nelle dimensioni e scoprirle richiede a volte una particolare attenzione. Anche queste orchidee non mancano di stupirci per la vivida bellezza e per il profumo che emanano, che si evidenzia in modo particolare nelle ore serali e al primo mattino; questo per attrarre gli insetti impollinatori nelle ore di minor luce.

Altre specie attirano i loro impollinatori offrendo il nettare, altre ancora emanano un penetrante odore che ricorda le capre, se non addirittura le cimici. Una soltanto si fa notare per le dimensioni dei suoi fiori, si tratta della Scarpetta di Venere o Pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*); la si può trovare dall'ambiente collinare sino al limite della formazione ad arbusti nani dell'alta montagna. Essendo vistosa ed anche, se protetta, come ogni altra orchidea del Veneto, è stata assiduamente raccolta, tanto da rischiare l'estinzione. Attualmente grazie ad una maggiore sensibilizzazione, sia delle popolazioni montane che dei villeggianti, si è riscontrata una graduale ripresa della specie, e già dal mese di giugno la si può incontrare percorrendo piste poco battute dei colli e delle montagne.

Se il fiore della Scarpetta di Venere è il più grande tra le orchidee europee, il più piccolo è certamente quello della *Malaxis monophyllos*. Forse è addirittura la più piccola orchidea conosciuta al mondo, con una infiorescenza lunga tra i 5 e 10 centimetri, con numerosi minutissimi fiori dal colore giallo-verde chiaro, grandi solo qualche millimetro, tanto che si possono osservare solo con l'ausilio di una lente di ingrandimento. Tutta la pianta è verde e deve il suo nome *monophyllos* dal greco *monos* = uno, *phyllon* = foglia perché normalmente si presenta con una sola foglia, eccezionalmente con due. Si confonde con le erbe del prato o nell'ombra tra i cuscinetti di muschio. Scopirla è una cosa veramente insolita, anche in considerazione della sua esigua presenza nel territorio alpino, si spinge in altitudine sino a 1400 metri. Recentemente una piccola colonia di una decina di piante è stata individuata nel territorio di Danta di Cadore situato a 1396 metri di altitudine, per la sua privilegiata esposizione al sole e il suo ambiente naturale pressoché integro, ricoperto per vaste superfici da ombrosi boschi di conifere ed attorniato da suggestivi gruppi dolomitici, gli conferiscono un aspetto prettamente alpino. Pur nella sua limitata estensione territoriale (circa 8 Km²) raccoglie elementi naturalistici di notevole interesse, questo per le molteplici biodiversità presenti nel suo territorio. I prati umidi, le torbiere, si sono rivelati autentici scrigni ricchi di rare presenze vegetali. Essi devono essere protetti e conservati come un valore da tramandare con cosciente rispetto. Nelle nascoste radure che si aprono tra i fitti boschi, nei prati non più utilizzati per i pascoli estivi o per la fienagione, si può incontrare un elevato numero di specie vegetali che hanno lentamente riconquistato l'originario ambiente, tra queste le piccole orchidee spontanee si sono rivelate protagoniste. Nel corso di diversi anni si sono censite ben 26 specie raggruppate in 16 generi. Se prendiamo questi dati e li confrontiamo con un recente lavoro di catalogazione delle orchidee presenti nel territorio Ampezzano che a differenza di quello di Danta è vasto circa 250 Km² dove si sono contate 32 specie inserite in 20 generi, constatiamo la grande importanza naturalistica che assume il territorio di Danta di Cadore.

Nei luoghi dove l'integrità dell'ambiente è stata compromessa dall'uomo, sono proprio le orchidee i primi organismi a risentirne, ed appunto questa loro particolare vulnerabilità le ha rese in molte zone estremamente rare, se non in rapido declino come le specie lega-



te esclusivamente all'ambiente umido delle torbiere e delle risorgive. Per questa loro peculiarità, legate come sono ad un ambiente integro, fungono da insostituibili indicatori biologici. Nell'Italia settentrionale e nell'arco Alpino le torbiere si sono ridotte sia di numero che di estensione, a causa delle molteplici bonifiche effettuate negli ultimi anni, essendo considerati dall'uomo ambienti sfavorevoli. Ma per il naturalista esse rappresentano un ecosistema unico, sorprendentemente vario.

I fiori delle orchidee sono bisessuati, zigomorfi con tre sepali simili tra loro, (tepali esterni) e tre petali (tepali interni), tutti inseriti alla sommità dell'ovario. Il petalo inferiore differente per forma, più sviluppato e in certe specie intensamente colorato è chiamato labello. Tale forma è un elemento essenziale per la determinazione delle orchidee.

Per quanto riguarda l'impollinazione, particolarmente interessante anche per la sua unicità è il genere *Ophrys*, presente nel territorio del Veneto con nove specie, che rappresenta un aspetto tra i più vistosi dell'evoluzione e della specializzazione fra le forme viventi, straordinario esempio di fecondazione incrociata, il risultato di un'evoluzione tra insetti e piante. Di modeste dimensioni, predilige i terreni calcarei, ben esposti al sole. Si possono incontrare in qualche aperta radura, nei pascoli magri e abbandonati, negli incolti sassosi, ben nascoste tra gli steli secchi delle erbe della passata stagione. Sono tra le prime fioriture primaverili, che ricopriranno poi i prati con tutta la gamma dei colori e delle forme più fantasiose. Le *Ophrys* nella loro particolare struttura, nel disegno presente nel labello ricoperto da una vellutata peluria, appaiono come una stranezza della natura. A guardarle bene sembrano degli insetti più che dei fiori. Il labello assomiglia all'addome di un calabrone, i petali alle ali e le antenne alle masse polliniche, che sembrano a volte dei luminosi occhietti. Sono fatte in modo da apparire ai maschi di alcune specie di Imenotteri, quali vespe, bombi, calabroni, come la perfetta immagine della seducente e desiderata femmina nel periodo della fecondazione. L'inganno se pur perfetto richiedeva una ulteriore raffinatezza.

L'orchidea infatti emana l'intenso odore prodotto dalle femmine degli Imenotteri (feromoni), per l'uomo non percettibile ma irresistibile per gli sprovveduti insetti, i quali concludendo prima delle femmine la loro fase larvale, danno inizio alla stagione degli amori, accoppiandosi con le finte femmine, rappresentate dalle orchidee. Facendo questo, inconsapevolmente raccolgono il polline dell'*Ophrys*, contenuto in masserelle (dette pollinio) sostenute da un peduncolo munito alla base da uno strato di sostanze vischiose, che va a fissarsi sul corpo dell'insetto. Dopo inutili e ripetuti tentativi d'accoppiamento, vola su di un altro fiore e ne deposita il polline.

Deluso e beffato, passa da un inganno all'altro, garantendo però in questo modo la fecondazione della pianta e la continuità della specie.

L'*Ophrys* non dà nulla in cambio, non può offrire nemmeno il nettare essendone sprovvista. Si sono osservate delle *Ophrys* che si autofecondano nei luoghi dove scarseggiano gli Imenotteri impollinatori decimati dai moderni insetticidi. Da esperimenti fatti per accertare l'efficacia di tale meccanismo si sono avuti dei risultati sorprendenti. I maschi degli insetti impollinatori posti a confronto con le loro femmine e con alcune piante in fiore di *Ophrys*, hanno scelto queste ultime, attratti dall'odore certamente più marcato dell'orchidea.

Dopo l'avvenuta fecondazione dei fiori anche la germinazione presenta aspetti del tutto particolari. I semi hanno dimensioni microscopiche e, una volta usciti dalle capsule che li contengono, vengono dispersi dal vento, per un vasto raggio di territorio.

Essendo sprovvisti di parenchima di riserva, germinano esclusivamente a contatto con le ife di un fungo ipogeo che vive in simbiosi con la giovane pianta. Lo scambio di elementi vitali è reciproco; dal fungo l'orchidea riceve i sali minerali, i composti azotati, l'acqua, fornendo a sua volta i carboidrati che il fungo non può sintetizzare. Appare perciò evidente che pochissimi semi avranno la possibilità di imbattersi nelle ife del proprio fungo. Ciò nonostante la conferma che il meccanismo funziona correttamente è data dalla constatazione che le orchidee sono, dopo le composite, le specie di piante più diffuse sulla terra. Questo processo, detto micorizza, dura finché la pianta, divenuta adulta, interrompe il rapporto per vivere autonomamente.

Dalla nascita delle piantine ai primi fiori, per le orchidee deve trascorrere un lungo tempo, la *Cephalanthera longifolia* emette i suoi primi fiori solo dopo undici anni dalla germinazione, mentre l'*Orchis ustulata* ne richiede addirittura quattordici.

Il genere *Neottia* è da noi presente con la bella *Neottia nidus-avis* (nido d'uccello), così denominata per la rassomiglianza che presentano le grosse radici appunto con un nido d'uccello. Questo genere è privo di clorofilla, e conduce vita saprofitica o, anche, semi-parassita, legata stabilmente al suo fungo, tra le radici degli alberi che la nascondono nel sottobosco. Stesse caratteristiche presentano pure i generi *Epipogium*, *Limodorum*, *Corallorhiza*.

Tra le orchidee il genere *Orchis* è ben rappresentato nel territorio del Veneto con ben quattordici specie. Sua caratteristica singolare è di possedere due pseudo-tuberi a forma testicolare (dal greco *Orchis* = testicolo). Nel veronese le radici a forma testicolare delle *Orchis* si raccoglievano per preparare delle sostanziose minestre, destinate alle persone indebolite dalla dissenteria e da varie malattie e venivano chiamate "castagnole".

Sin dai tempi antichi, dalle radici tuberose di alcune specie di *Orchis* si è ricavato il Salep, una sostanza contenente il 50% di mucillaggine, il 27% di amido, il 5% di zuccheri e il 5% di sostanze proteiche, pochi sali minerali ed una lieve presenza di Cumarina (che la rende profumata), un alimento prezioso usato nel vicino oriente e da noi raccolto sino ai primi anni del 900.

Dalla pianura sino ai primi rilievi sia dei colli Euganei (dove recentemente si sono censite ben trentatré specie di orchidee spontanee) e dei Berici, sino ai monti Lessini del veronese, nel periodo compreso tra i primi giorni di aprile e giugno avremo la possibilità di osservare una grande varietà di specie in piena fioritura.

In modo particolare l'*Orchis purpurea*, dalla infiorescenza ricca e densa, conica al principio della fioritura, quindi cilindrica nella fase avanzata. Pianta superba, che può raggiungere gli ottanta centimetri di altezza. Viene chiamata dagli inglesi Lady Orchid per il suo regale portamento. Un'altra *Orchis* molto vistosa è l'*Orchis simia*, il cui nome specifico deriva dalla forma particolare del labello che ricorda effettivamente una piccola scimmia gesticolante.

Un'orchidea molto diffusa, *Anacamptis pyramidalis*, si presenta con una compatta fioritura a forma piramidale, dai colori che variano dal rosso porpora sino al rosa tenue, e vive ai margini delle foreste termofili.

Altre ancora le potremo osservare nei mesi di giugno e di luglio nelle praterie alpine, alcune ben mimetizzate come il genere *Listera* dai piccoli fiori verdi; altre che spiccano per l'intensa colorazione come la *Dactylorhiza sambucina*, nelle due varietà gialla e porpora, odorosa di sambuco; l'*Orchis ustulata*, che deve il suo nome all'aspetto bruciacchiato del-



A



B



C



D

A- Esempio di fiore apocromico - I pigmenti cromatici mancano totalmente - *Dactylochiza fuchsii*.

B- Un esemplare teratologico - Si tratta di un fenomeno infrequente, può essere definito una vera mostruosità che interessa anche il mondo vegetale - Lumignano - VI - *Orchis militaris*.

C- *Leucorchis albidula* x *Gymnadenia odoratissima* - Esempio di ibridazione tra due generi diversi - Danta di Cadore.

D- *Nigritella rubra* x *Gymnadenia conopsea* - Esempio di ibridazione tra due generi diversi - Passo Pordoi.



Orchis morio

l'infiorescenza, con i sepali colorati esternamente di bruno-rossiccio, la *Traunsteinera globosa* che vive nei pascoli alpini e nei prati soleggiati su terreno calcareo.

Salendo tra i 1600 e i 2300 metri, nei pascoli aperti, compaiono le *Nigritelle*, con le specie *Nigritella nigra* e *Nigritella rubra*, dal delicato profumo di vaniglia che ci fa ricordare la grande orchidea del Messico, *Vanilla planifolia* dalla quale si ricava la vaniglia. Nei luoghi umidi incontreremo la *Dactylorhiza incarnata*, la *majalis*, la *cruenta*, l'*Orchis laxiflora*, l'*Orchis palustris* e la rara *Spiranthes aestivalis*. Spetta alla piccola *Chamorchis alpina*, il primato di altitudine, essendo in grado di spingersi sino a sfiorare i 3000 metri d'altezza.

Nello stesso habitat possono convivere diversi generi e specie di orchidee, che facilmente si ibridano tra loro, talvolta con risultati sorprendenti, creando dei veri rompicapo per i botanici, che non sempre riescono a determinare le specie da cui provengono, se non dopo complessi esami per controllare lo scambio di geni che si realizza dopo una fecondazione incrociata.

Durante i mesi di settembre e ottobre, nei prati aridi e nei pascoli magri sino a 800 metri di quota fa la sua comparsa l'ultima orchidea a fiorire in ordine di tempo; la *Spiranthes spiralis*. Il suo vuol essere un commiato della famiglia delle orchidacee sino alla successiva primavera. Le orchidee spiccano anche per i luoghi prescelti per la loro crescita; nascoste tra i lecci, all'ombra degli oliveti, tra i castagni, tra le conifere dell'ambiente alpino, magari accanto alle stelle alpine. Con certezza possiamo affermare che le odorose orchidee, rappresentano senza dubbio un elemento di primaria importanza nel mondo vegetale, contribuendo nel contempo all'inebriante spettacolo di colori e forme offertoci dalle infiorescenze della flora spontanea.

ORCHIDEE PRESENTI NEL VENETO:

<i>Aceras</i>	<i>anthropophorum</i> (segnalata)
<i>Anacamptis</i>	<i>pyramidalis</i>
<i>Cephalanthera</i>	<i>damasonium</i>
<i>Cephalanthera</i>	<i>longifolia</i>
<i>Cephalanthera</i>	<i>rubra</i>
<i>Chamorchis</i>	<i>alpina</i>
<i>Coeloglossum</i>	<i>vivide</i>
<i>Corallorhiza</i>	<i>trifida</i>
<i>Cypripedium</i>	<i>calceolus</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>cruenta</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>fuchsii - maculata</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>incarnata</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>lapponica</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>majalis - fistulosa</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>sambucina - latifolia</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>traunsteineri</i>
<i>Epipactis</i>	<i>atrorubens</i>
<i>Epipactis</i>	<i>gracilis</i>
<i>Epipactis</i>	<i>helleborine</i>
<i>Epipactis</i>	<i>leptochila</i>
<i>Epipactis</i>	<i>microphylla</i>
<i>Epipactis</i>	<i>muelleri</i> (segnalata)
<i>Epipactis</i>	<i>palustris</i>
<i>Epipogium</i>	<i>aphillum</i> (segnalata)
<i>Goodyera</i>	<i>repens</i>
<i>Gymnadenia</i>	<i>conopsea</i>
<i>Gymnadenia</i>	<i>odoratissima</i>
<i>Herminium</i>	<i>monorchis</i>
<i>Himantoglossum</i>	<i>adriaticum</i>
<i>Leucorchis</i>	<i>albida</i>
<i>Limodorum</i>	<i>arbotivum</i>
<i>Listera</i>	<i>cordata</i>
<i>Listera</i>	<i>ovata</i>
<i>Malaxis</i>	<i>monophyllos</i>
<i>Neottia</i>	<i>nidus-avis</i>
<i>Nigritella</i>	<i>nigra</i>
<i>Nigritella</i>	<i>rubra</i>
<i>Ophrys</i>	<i>apifera</i>
<i>Ophrys</i>	<i>araneola</i>
<i>Ophrys</i>	<i>benacensis</i>
<i>Ophrys</i>	<i>bertolonii</i>
<i>Ophrys</i>	<i>bertoloniiiformis</i>
<i>Ophrys</i>	<i>holoserica</i>
<i>Ophrys</i>	<i>incubacea</i> (segnalata)
<i>Ophrys</i>	<i>insectifera</i>
<i>Ophrys</i>	<i>sphegodes</i>
<i>Orchis</i>	<i>coriophora</i>
<i>Orchis</i>	<i>laxiflora</i>
<i>Orchis</i>	<i>mascula</i>
<i>Orchis</i>	<i>militaris</i>



A- *Anacamptis pyramidalis* - Fiore apocromico (albinismo).

B- *Ophrys insectifera*

C- *Ophrys insectifera aymoninii* - Osservata a Danta di Cadore.

D- *Listera ovata*

<i>Orchis</i>	<i>morio</i>	
<i>Orchis</i>	<i>pallens</i>	
<i>Orchis</i>	<i>palustris</i>	
<i>Orchis</i>	<i>papilionacea</i>	
<i>Orchis</i>	<i>provincialis</i>	
<i>Orchis</i>	<i>purpurea</i>	
<i>Orchis</i>	<i>simia</i>	
<i>Orchis</i>	<i>spitzelii</i>	(segnalata)
<i>Orchis</i>	<i>tridentata</i>	
<i>Orchis</i>	<i>ustulata</i>	
<i>Platanthera</i>	<i>bifolia</i>	
<i>Platanthera</i>	<i>chlorantha</i>	
<i>Serapias</i>	<i>bergonii</i>	
<i>Serapias</i>	<i>vomeracea</i>	
<i>Spiranthes</i>	<i>aestivalis</i>	
<i>Sipranthes</i>	<i>spiralis</i>	
<i>Traunsteinera</i>	<i>globosa</i>	

ORCHIDEE PRESENTI NEL TERRITORIO DI DANTA DI CADORE

<i>Cephalanthera</i>	<i>longifolia</i>
<i>Cephalanthera</i>	<i>rubra</i>
<i>Coeloglossum</i>	<i>vivide</i>
<i>Corallorhiza</i>	<i>trifida</i>
<i>Cypripedium</i>	<i>calceolus</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>cruenta</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>fuchsii - maculata</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>incarnata</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>lapponica</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>majalis - fistulosa</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>sambucina - latifolia</i>
<i>Dactylorhiza</i>	<i>traunsteineri</i>
<i>Epipactis</i>	<i>atrorubens</i>
<i>Epipactis</i>	<i>helleborine</i>
<i>Epipactis</i>	<i>palustris</i>
<i>Gymnadenia</i>	<i>conopsea</i>
<i>Gymnadenia</i>	<i>odoratissima</i>
<i>Leucorchis</i>	<i>albida</i>
<i>Listera</i>	<i>ovata</i>
<i>Malaxis</i>	<i>monophyllos</i>
<i>Neottia</i>	<i>nidus-avis</i>
<i>Nigritella</i>	<i>nigra</i>
<i>Ophrys</i>	<i>insectifera</i>
<i>Ophrys</i>	<i>insectifera</i> varietà <i>aymoninii</i>
<i>Orchis</i>	<i>militaris</i>
<i>Platanthera</i>	<i>bifolia</i>
<i>Traunsteinera</i>	<i>globosa</i>



A



B



C



D

A- *Orchis tridentata*
 B- *Dactylorhiza fuchsii*
 C- *Orchis purpurea*
 D- *Dactylorhiza sambucina*



Orchis ustulata

LE ORCHIDEE SPONTANEE DEL VENETO

Aceras antropophorum (Ballerino)

Così detta per la disposizione delle varie parti del fiore che ricorda una figura umana. Fiorisce da fine aprile fino alla prima decade di giugno. Ama i terreni integri bene esposti al sole.

Anacamptis pyramidalis (Orchidea piramidale)

Una bellissima e per fortuna ancora comune orchidea, che impreziosisce i nostri prati già dalla primavera. Richiede terreno integro, asciutto e ben esposto al sole. La si incontra nelle radure dei boschi, o nei prati magri su base calcarea. Fiorisce tra maggio e giugno e non sale oltre i 600 metri. Località: Montello - TV.

Cephalanthera damasonium (Elleborina pallida)

In Italia è relativamente comune nella zona dei rilievi prealpini e alpini, mentre si fa rara nel resto della penisola. Predilige i terreni calcarei, ma la si può incontrare anche su quelli moderatamente acidi. Vive sui boschi di faggio e di quercia, raramente su boschi d'aghifoglie. Fiorisce da maggio a luglio e sale a 1700 metri. Località: Colli Euganei - PD.

Cephalanthera longifolia

La si può distinguere dalla congenere *damasonium* per le foglie lanceolate e per l'infiorescenza più ricca. E' comune sia al piano che in montagna dove sale sino a 2000 metri. Vive al margine e nelle radure dei boschi su terreno asciutto. In annate particolarmente favorevoli può essere veramente abbondante. Fiorisce a maggio e impiega circa 11 anni a fiorire. Località: Alberoni - VE.

Cephalanthera rubra

Questa elegante orchidea è spesso considerata tipica della faggeta montana; da noi può essere rinvenuta anche in pianura nelle pinete e nelle macchie litoranee. E' particolarmente esigente per quanto riguarda le condizioni di luce e può capitare che per molti anni di seguito non fiorisca nemmeno. Fiorisce tra maggio e agosto. Località: Alberoni - VE.

Chamorchis alpina

Il suo nome gli deriva dall'habitat di appartenenza, è molto piccola, normalmente non supera i 15 centimetri e i suoi fiori di colore giallo-verde si sviluppano su di uno stelo piccolo ma robusto. Le sue foglie sono lanceolate simili a quelle delle graminacee. Difficile da individuare, fiorisce tra il mese di luglio e i primi di agosto.

Coeloglossum vivide (Testicolo di volpe)

Vivide dal latino viridis, si intende il colore dei piccoli fiori che vanno dal verde giallino, al verde con sfumature di rosso porpora. L'areale di questa minuta orchidea è molto vasto. In

Italia è specie relativamente comune sulle Alpi e Dolomiti, predilige i boschi aperti di aghifoglie e i pascoli freschi. Sale in altitudine sino a 2600 metri. Difficile da scorgere per il suo minuto aspetto, infatti va da 5 centimetri ad un massimo di 20. Fiorisce tra giugno e agosto. Località: Monte Sumano - VI.

***Corallorhiza trifida* (Corallorizza)**

Vive da saprofita, nel buio dei boschi di faggio e di abeti. Esile e piccola, va dai 5 centimetri ad un massimo di 20. Di recente ne sono state osservate due piccole colonie nei boschi del Comelico Superiore, a circa 1600 metri di altitudine. Fiorisce da giugno a luglio. Località: Padola - BL.

***Cypripedium calceolus* (Scarpetta di Venere)**

Vive nell'ambiente collinare e sale sino al limite della formazione d'arbusti nani dell'alta montagna. Una delle più suggestive orchidee Europee, un vero gioiello della flora spontanea. Incontrarla oggi, sia per l'aspetto appariscente sia per la sua rarità, suscita viva emozione. E' specie minacciata da indiscriminate raccolte. Fiorisce tra i mesi di giugno e luglio. Località: Sappade - BL.

***Dactylorhiza cruenta* (Orchidea rosso sangue)**

Cruor in latino è il sangue, ecco spiegato il suo nome specifico. Vive nei prati umidi, nelle vicinanze delle sorgenti alpine, nelle paludi. E' specie estremamente rara e la si può incontrare nell'ambiente dolomitico. Fiorisce tra giugno e agosto. Località: Danta di Cadore.

Dactylorhiza incarnata

E' riconoscibile per il fusto grosso e cedevole alla pressione delle dita, per le foglie poco o per niente maculate e ad apice cappucciato che raggiungono l'infiorescenza, ricca e composta di fiori piccoli e variabili dal rosa al rosso. Diffusa nella regione prealpina e alpina, dove fiorisce tra maggio e agosto; assai rara e localizzata in pianura. Località: Danta di Cadore.

Dactylorhiza lapponica

Non è sicuramente una orchidea comune anche se in particolari occasioni compare con popolamenti ricchissimi. Abita le torbiere alpine, le sponde delle sorgenti e i pascoli umidi sino ai 2000 metri. Le foglie, più corte e larghe di *D. traunsteineri*, sono maculate di bruno e lo stelo florale in prossimità dell'infiorescenza è colorato di porpora. Fiorisce a giugno-luglio sulle Dolomiti, dove localmente è comune, sulle Prealpi Vicentine e sul Baldo. Località: Auronzo - BL.

***Dactylorhiza fuchsii - maculata* (Concordia)**

Maculata, per le macchie che caratterizzano le foglie, è la specie più comune tra le orchidee presenti sia in Europa che in Italia. Nel Veneto è un elemento comune che spicca tra le fioriture estive, con la sua slanciata spiga che può raggiungere anche i 70 centimetri, dai fiori di un intenso colore rosso screziati di scuro, sino al rosso malva. La si può incontrare sia nei pascoli secchi, che umidi, tra i boschi di latifoglie che di aghifoglie, dalla pianura sino a 2200 metri, nei mesi di giugno e luglio. Località: Santo Stefano di Cadore - BL.



A



B



C



D

- A- *Epipactis palustris*
 B- *Himantoglossum adriaticum*
 C- *Serapias vomeracea*
 D- *Ophrys apifera*



Malaxis monophyllos

Dactylorhiza majalis - fistulosa

E' la classica *dactylorhiza* degli ambienti umidi d'alta quota, dove spesso si associa ad altre più rare congeneri. E' inconfondibile grazie alle larghe foglie maculate e alla ricca infiorescenza. Fiorisce tra maggio e agosto a seconda della quota e può essere osservata dai 100 sino a 2500 metri di quota. Località: Prati del Zovo - BL.

***Dactylorhiza sambucina - latifolia* (Giglio sambucino)**

Si presenta in due vesti cromatiche, con una spiga di fiori che vanno dal giallo pallido, al rosso carminio screziato sino al rosso porpora. Il nome sambucina è dato dall'odore che emana che ricorda secondo alcuni autori il sambuco. Specie alquanto comune nel Veneto. Si rinviene nei mesi di maggio e giugno su terreni magri al limite dei boschi. Località: Monte Grappa - VI.

Dactylorhiza traunsteineri

E' una delle più compromesse orchidee Europee, essendo i suoi biotopi le paludi e le torbiere. La distruzione di questi ambienti significa la sua estinzione, essendo legata in modo totale ai terreni umidi. Fiorisce tra giugno e luglio e sale fino a 1900 metri. Località: Danta di Cadore - BL.

***Epipactis atrorubens* (Elleborina rossa)**

E' diffusa in quasi tutta l'Europa, ama i terreni secchi, calcarei, poveri di sostanze nutritive. La sua elegante e slanciata spiga dal colore porpora è visitata da api e vespe. Nel nostro territorio è molto comune e la si incontra dalla pianura ad oltre i 2000 metri di altitudine, fiorisce tra maggio e agosto. Località: Passo S. Antonio - Padola - BL.

Epipactis gracilis

Un'esile pianta alta al massimo 35 centimetri con l'infiorescenza che presenta i pochi fiori di colore verde-giallo chiaro. Vive nelle faggete sino a 1.000 metri e fiorisce tra luglio e agosto. Nel Veneto è nota per la presenza in due piccole stazioni sul monte Grappa.

Epipactis helleborine

Può raggiungere gli 80 centimetri d'altezza. l'infiorescenza è più o meno densa, dai delicati fiori di tonalità verde-lilla. La si incontra tra i margini dei boschi di latifoglie, nei luoghi freschi preferibilmente all'ombra, sino a 1700 metri d'altezza. Fiorisce da fine giugno sino ad agosto inoltrato, in realzione all'altitudine.

Epipactis leptochila

La si riconosce per le foglie ellittiche disposte alternativamente lungo il fusto. I fiori hanno colori che variano dal verde al porpora chiaro con sfumature viola. Pianta che può raggiungere i 70 centimetri di altezza, abita preferibilmente le faggete da 1.000 a 1.700 metri. Fiorisce nei mesi di luglio-agosto. La si può confondere facilmente con *Epipactis helleborine* ma a differenza di questa, fiorisce 2 o 3 settimane prima. Si trova nelle Prealpi venete e nei Lessini.

Epipactis microphylla

Microphylla è la parola inerente alle voci greche *micros* = piccolo e *phyllon* = foglia. È la meno vistosa e appariscente tra le *Epipactis*. Presenta un'infiorescenza a volte con pochi fiori, in altri casi con oltre 15, intensamente profumati di vaniglia (un modo per riconoscerla). Predilige le faggete e sale in altitudine sino 1500 metri. Fiorisce tra giugno e luglio. Nel Veneto è molto rara.

Epipactis muelleri

Tutte le *Epipactis* vanno attentamente osservate prima di poterle classificare. Anche questa può essere confusa con *Epipactis helleborine*, tanto che per molto tempo fu considerata una sua sottospecie. Si presenta con un aspetto modesto e gracile, con fiori di colore giallo-verdastro. Fiorisce da fine maggio a luglio. La si incontra nei boschi di querce e carpini in collina. Non supera i 1200 metri di altitudine; è specie molto rara.

Epipactis palustris

Come tutte le altre specie di ambiente palustre, è fortemente minacciata dalle opere di drenaggio e bonifica. E' molto vistosa grazie ai grandi penduli fiori bianchi, impollinati da api, mosche e formiche. Può essere osservata dal piano sino a 2000 metri, e fiorisce da giugno ad agosto. Località: Cassa Colmata A - VE.

Epipogium aphyllum

È certamente la più difficile da incontrare, non solo nella nostra regione ma nell'intera Europa. Pianta dall'aspetto gracile alta al massimo 35 centimetri. Totalmente priva di clorofilla (è pianta saprofita). In certe annate non compare nemmeno in superficie, completando il suo ciclo vegetativo sottoterra. Vive su suolo fresco e coperto da muschi. Fiorisce in luglio - agosto, sale fino i 1900 metri.

Goodyera repens

Questa graziosa orchidea dai fiori pubescenti è tipica specie delle pinete e delle peccete su ambienti aridi. Oltre che attraverso i semi si propaga anche con l'emissione di stoloni radicali. Durante il periodo invernale le foglie, che sono retinervie, non disseccano. Fiorisce da luglio a settembre. Località: Malga Ciapela Marmolada - BL.

Gymnadenia conopsea

E' chiamata volgarmente orchidea zanzara, grazie alla somiglianza dei suoi fiori con il piccolo insetto. E' una delle specie più comuni ed abbondanti, diffusa in un grande habitat: dalle pinete litoranee alle torbiere di risorgiva, dai pendii asciutti e assolati delle colline calcaree ai pascoli d'alta quota dove condivide lo spazio con le nigritle e la congenere *G. odoratissima*. Fiorisce tra giugno e agosto. Località: Passo Falzarego - BL.

Gymnadenia odoratissima

I piccoli fiori che compongono la ricca infiorescenza profumano intensamente di vaniglia, caratteristica ricordata dal nome specifico. È una delle specie più comuni, diffusa in montagna dai 700 sino a 2500 metri, nei prati e nei pascoli asciutti e nei macereti d'alta quota, ma anche ai bordi delle strade, nelle pinete e occasionalmente nelle torbiere. Fiorisce da giugno ad agosto. Località: passo Giau - BL.



A



B



C



D

A- *Corallorhiza trifida*
 B- *Neottia nidus-avis*
 C- *Ophrys holoserica*
 D- *Goodyera repens*



Anacamptis pyramidalis



ESEMPI DI APPARATI RADICALI E DI FOGLIE IN ALCUNI GENERI DI ORCHIDEE SPONTANEE

1- *Epipactis*
5- *Platanthera*
9- *Orchis*

2- *Corallorhiza*
6- *Goodyera*
10- *Dactylorhiza*

3- *Ophrys*
7- *Serapias*
11- *Neottia*

4- *Cypripedium*
8- *Cephalanthera*

Herminium monorchis

La parola deriva da *Monos* = uno e *Orchis* = testicolo. Una piccola pianta che generalmente non supera i 30 centimetri di altezza. Ha un'infiorescenza densa di fiori piccoli giallo-verdi dal delicato profumo di miele. Vive nei pascoli alpini su terreno calcareo. Fiorisce tra fine maggio e luglio e sale in altitudine sino a 1800 metri. Pianta rara e difficile da osservare, è presente in poche località delle Dolomiti.

***Himantoglossum adriaticum* (Orchidea adriatica - Barbore)**

Emana un intenso odore di caprone, alquanto sgradevole, la si rinviene tra i prati aridi ed integri (non manomessi dall'uomo) e fra i cespugli, purché il terreno sia sempre calcareo. Fiorisce tra maggio e i primi giorni di giugno e non sale oltre i 1000 metri. Nel Veneto è estremamente rara. Località: Colli Euganei - PD.

Leucorchis albida

Una minuta pianta, alta tra i 15 ed i 30 centimetri, dall'infiorescenza molto densa e formata da numerosi piccoli fiori di colore giallo-verdastro intensamente profumati. Predilige i pascoli alpini tra i 1200 ed i 1500 metri, su suolo acido. Fiorisce tra fine maggio e metà luglio, nell'ambiente dolomitico è relativamente comune.

Limodorum abortivum

È considerata una specie parzialmente saprofitica, che vive nei boschi luminosi di carpini e roverella dal piano alle zone prealpine sino a 1200 metri. E' priva di foglie vere e proprie che sono modificate in brattee violacee. Può raggiungere il metro di altezza. Fiorisce a maggio. Località: Lumignano - VI.

Listera cordata

Cordata, dal latino *cordis*, in relazione alla forma delle due foglioline opposte a forma di cuore. Una piccola e sfuggente pianta alta al massimo 15 centimetri. Vive nascosta nelle umide peccete alpine. La si può incontrare anche tra gli sfagni nelle paludi. Fiorisce tra giugno e luglio, la si incontra sino a 1200 metri d'altezza.

Listera ovata

E' una delle orchidee più diffuse; è presente nei boschi di latifoglie, nei boschi di conifere, ai bordi delle strade, nelle torbiere, nelle paludi, nei prati e nei pascoli sino a 2000 metri. Fiorisce da maggio sino alla fine di luglio. Località: Carpenedo - VE.

***Malaxis monophyllos* (orchidea a una foglia)**

E' stata segnalata la sua presenza nel Cadore, ma data la sua esigua altezza risulta difficilissimo incontrarla. Può presentarsi con un'altezza che varia dai 7 ai 20 centimetri, esile e tutta verde, compresi i fiori, che sono piccolissimi, i quali si possono osservare solo con l'ausilio di una forte lente di ingrandimento. Sale sino a 1800 metri. Fiorisce tra giugno e luglio. Località: Piani di Danta - BL.

A



B



C



D



A- *Gymnadenia odoratissima*

B- *Epipactis atrorubens*

C- *Limodorum abortivum*

D- *Traunsteinera globosa*



Orchis mascula

***Neottia nidus-avis* (Nido d'uccello)**

Nel sottobosco ricco di humus, si può incontrare questa strana orchidea "Nido d'uccello", così detta per la particolare forma delle sue radici, che ricordano il nido di un uccello. Priva di clorofilla, vive in simbiosi stabilmente con un fungo. Comune nel Veneto, fiorisce tra maggio e luglio, sale sino a 1800 metri. Località: Boschi del Comelico - BL.

Nigritella nigra

Forse è la specie di orchidea più nota e familiare. Un tempo veniva raccolta e seccata per profumare la biancheria negli armadi. E' una specie tipicamente alpina diffusa dai 1000 sino a 2500 metri, nei pascoli e nei macereti d'alta quota. Fiorisce in luglio-agosto. Località: Danta di Cadore - BL.

Nigritella rubra

Più rara della *Nigritella nigra*, è localizzata in qualche stazione dolomitica. Diffusa dai 1000 sino a 2500 metri. Fiorisce tra luglio e agosto. Località: P. Falzarego - BL.

Ophrys apifera

E' un'ofride a ampio areale essendo diffusa in tutta Europa. Nelle regioni più settentrionali i fiori, grandi e vistosi, si autoimpollinano frequentemente a causa della mancanza dei suoi impollinatori specifici. Da noi non è molto comune e può essere osservata soprattutto nei prati magri e nelle boscaglie. Fiorisce tra maggio e giugno e non sale oltre i 1000 metri. Località: Colli Euganei - PD.

Ophrys araneola

Si confonde facilmente con *ophrys sphegodes* dalla quale solo di recente è stata confermata come specie a se. Presenta il labello rossiccio, con bordo giallo molto intenso. Fiorisce nei prati aridi collinari già nella seconda metà di marzo. È presente nei Colli Euganei.

Ophrys benacensis

Si confonde a volte con *ophrys bertolonii*, tanto che alcuni autori la considerano un sua sottospecie. Si differenzia però per la forma del labello più largo e piano. Vive nei prati secchi, nei pascoli molto soleggiati sino a 800 metri. Fiorisce in maggio. È stata segnalata nei pressi del lago di Garda.

***Ophrys bertolonii* (Fior di specchio)**

Bertoloni, medico e botanico (1775 - 1869) che per primo l'ha descritta. Nel Veneto è rarissima, i biotopi di questa Ofride sono i prati incolti, sempre esposti al sole. Fiorisce tra aprile e maggio, dalla pianura si porta sino a 1200 metri. Località: Colli Euganei.

Ophrys bertoloniiiformis

E' una specie di origine ibrida tra *O. bertolonii* e *O. sphegodes* s.l. presenta petali e sepali di colore verde e labello piano e leggermente insellato. Attualmente, in alcune stazioni sta lentamente soppiantando la specie *O. bertolonii*, probabilmente più esigente e delicata. Località: Colli Euganei - PD.



Una colonia di *Orchis palustris*, si è insediata con successo nell'ambiente lagunare. Sullo sfondo si vedono gli stabilimenti di Marghera.

Ophrys holoserica

Tra le ofridi è una delle specie più vistose grazie ai fiori grandi sino a tre centimetri. È poco frequente e vive ai margini dei boschi luminosi collinari e pedemontani dove fiorisce tra maggio e giugno. Viene impollinata soprattutto da grosse api e da bombi. Località: Monte Grappa.

Ophrys incubacea

Fu considerata per molto tempo una sottospecie dell'*Ophrys sphegodes*, si presenta con dei fiori di colore rosso-mattone scuro. Possiede due gibbosità alte 2 o 3 millimetri ai lati del labello ricoperto da una folta peluria. Fiorisce tra fine marzo e i primi giorni di maggio. Estremamente rara nel Veneto.

***Ophrys insectifera* (Fior mosca)**

È facile osservarla tra i detriti delle scarpate o dei torrenti sino a 2000 metri di altezza. Imita nella forma e nell'odore le femmine d'una piccola vespa, allo scopo di attirare i maschi in un impossibile accoppiamento e di far aderire su di essi il polline. Fiorisce tra maggio e luglio. Località: Piani di Danta - BL.

Ophrys insectifera - aymoninii

Riscontrata nel territorio di Danta nel mese di luglio degli anni 1991/92/93.

***Ophrys sphegodes* (Calabrone - Fior ragno)**

Sphogodes, che significa simile a vespa, infatti la forma del fiore è straordinariamente somigliante ad un insetto. È una specie molto rara che ama i prati magri e soleggiati, le schiarite dei boschi di latifoglie, nel Veneto non sale oltre i 700 metri. Specie termofila, molto sensibile alle gelate. Fiorisce tra aprile e maggio. Località: Colli Euganei.

Orchis coriophora

È una specie poco vistosa, spesso nascosta tra le alte erbe di luoghi aridi e assolati: Non è specie comune e vive nei greti sassosi dei principali fiumi e in alcune località del Baldo. Il nome specifico le deriva dal forte odore di cimice che emana dai fiori; ne esiste però una sottospecie a fiori profumati. Fiorisce a giugno. Località: Casse Colmata A - VE.

Orchis laxiflora

È una tipica specie di torbiera e di acquitrino di pianura o fondovalle. Non è comunque frequente e a causa del prosciugamento dei suoi habitat è in forte regresso ovunque. Fiorisce in maggio, alcune settimane prima dell'affine *O. palustris*. Località: Carpenedo - VE.

***Orchis mascula* (Giglio caprino - Orchide maschia)**

Pianta dall'areale assai ampio, dalla Norvegia alla Spagna, dalla Russia al Nord Africa. La si rinviene nei pascoli magri d'alta quota su terreno prevalentemente calcareo. In Italia è relativamente comune, nel Veneto si fa piuttosto rara. Fiorisce tra aprile e luglio. Località: passo del Palombino - Comelico (2400 metri).

***Orchis militaris* (Orchidea militare)**

Il suo nome specifico è dato dalla forma del suo labello che ricorda un elmo da guerriero. Specie assai comune in Europa. Pianta slanciata e vistosa, il suo stelo può raggiungere i 60 centimetri di altezza, ama i prati magri, raramente la si rinviene su ambienti paludosi, il terreno deve essere sempre calcareo. Fiorisce da aprile a giugno, la si può incontrare sino a 1800 metri. Località: Auronzo di Cadore - BL.

***Orchis morio* (Giglio caprino)**

Ampiamente diffusa per gran parte d'Europa, in Italia settentrionale è specie relativamente frequente. Non tollera la concimazione dei prati sia organica che chimica. È considerata un efficiente rivelatore dell'integrità dell'ambiente su cui vive. Località: Colli Euganei - PD.

***Orchis pallens* (Orchidea pallida)**

Deve il suo nome al colore dei fiori, di un tenue giallo pastello. Pianta dal vasto areale Europeo, per quanto riguarda il territorio italiano è da considerarsi specie rara, così pure per il Veneto. La si rinviene su prati alpini, faggete, boschi misti di montagna, sempre su terreno calcareo. Fiorisce da aprile a maggio. Località: Cima Monte Grappa.

Orchis palustris

Una splendida pianta che può raggiungere i 70 centimetri di altezza. L'infiorescenza è lunga e lassa, porta da 10 a 20 fiori di colore dal rosa-violetto al rosso porpora, con il labello piegato longitudinalmente e macchiato di rosso intenso. Vive nei prati umidi e fiorisce tra maggio e giugno. È pianta molto rara e recentemente si è insediata con successo nell'ambiente lagunare Veneziano.

***Orchis papilionacea* (Cipressini)**

Il suo nome specifico papilionacea dal latino papilio, farfalla, per la forma slanciata del suo labello, simile ad un'ala di lepidottero. Il suo areale comprende sia i margini dei boschi sia i prati asciutti e aridi su terreno calcareo. La si incontra solo con estrema rarità. Sale sino a 1300 metri di altitudine e fiorisce tra maggio e giugno. Località: Monte Lumignano - VI.

Orchis provincialis

È tra le più eleganti orchidee nostrane; i suoi fiori sono di un giallo paglierino, punteggiati di rosso porpora, mentre le foglie sono maculate di bruno. Nel Veneto si trova esclusivamente sul monte Baldo, dove fiorisce già dalla fine di aprile in alcune stazioni mantenute poco note per tutelarne la conservazione.

***Orchis purpurea* (Orchidea maggiore)**

Purpurea dal suo colore porpora, è una meravigliosa pianta, slanciata ed elegante che può raggiungere un'altezza di 80 centimetri. Gli inglesi la chiamano "Lady orchid" per il suo superbo portamento. Bella e perciò frequentemente insidiata da sconsiderati raccoglitori che così facendo l'hanno resa nella nostra Regione moderatamente rara. Ama i terreni calcarei e la si rinviene ai margini dei boschi di querce e di latifoglie, predilige i siti ombrosi. Fiorisce tra aprile e maggio e sale sino a 1300 metri. Località: Colli Euganei - PD.



Spiranthes aestivalis



Cypripedium calceolus

***Orchis simia* (Orchidea scimmia)**

Il suo nome è dovuto alla forma del fiore, che effettivamente ricorda una piccola scimmia, ama i prati magri e calcarei, i boschi di latifoglie, raramente aghifoglie. E' estremamente raro incontrarla nella nostra Regione, fiorisce da marzo a maggio. Località: Colli Euganei - Monte Calbarina.

Orchis spitzelii

Porta il nome del suo scopritore bavarese A. V. Spitzel (1807-1853). Pianta alta sino 40 centimetri con un'infiorescenza poco densa, composta da 15 o 30 fiori con sepal curvati a forma di cappuccio di colore verde salvia chiaro. Vive nei pascoli alpini e fiorisce dalla metà di maggio alla fine di giugno. Fu più volte segnalata sul monte Baldo, attualmente sembra scomparsa.

***Orchis tridentata* (Orchidea screziata)**

Tridentata per la forma del cappuccio, il quale termina con tre punte, predilige i boschi di caducifoglie e i prati aperti, sempre su terreno calcareo, sale fino a 1400 metri. Fiorisce tra aprile e maggio. Località: Monte Grappa

***Orchis ustulata* (Orchidea bruciacchiata)**

Ustulata, significa bruciacchiata, ed è questa l'impressione che suscita a chi la vede, con i suoi colori sfumati di un rosso cupo. I suoi biotopi sono i prati integri non concimati, su terreni basici, fiorisce tra maggio e luglio. Località: Sappade - BL.

***Platanthera bifolia* (Orchidea primaverile)**

Bifolia - per la presenza di solo due foglie basali, a volte se ne incontrano esemplari con tre o quattro. E' diffusa in tutta l'Europa, nell'ambiente dolomitico si spinge sino a 2000 metri. La si incontra nei boschi di latifoglie e aghifoglie, nei prati magri e nei prati umidi. Fiorisce tra maggio e luglio. Località: Falcade - BL.

Platanthera chlorantha

Questa orchidea si distingue dall'affine *P. bifolia* per la disposizione delle antere polliniche, convergenti verso l'alto, e per lo sperone più lungo e ad apice ingrossato. Fiorisce in maggio nei boschi termofili e nei castagneti sino a 1300 metri. Profuma più intensamente durante le ore notturne, per attrarre le falene, sue principali impollinatrici. Località: Cencenighe - BL.

Serapias bergonii

Si differenzia dalla *S. vomeracea*, per la fioritura più tardiva e per le dimensioni più minute. Località: Colli Euganei - PD.

***Serapias vomeracea* (Orchidea lingua-lunga)**

Vomeracea deriva dalla somiglianza del labello con un vomere. E' una specie ben distribuita in Europa. In Italia è presente in tutto il territorio, isole comprese. Nel Veneto la si rinviene con difficoltà, solo in alcune stazioni ben esposte al sole, oppure ai margini dei boschi di latifoglie. Sale sino a 1000 metri e fiorisce tra i mesi di maggio e giugno. Località: Montello - TV.

Spiranthes aestivalis

E' considerata una delle orchidee europee più seriamente minacciate di estinzione a causa della rapida riduzione dei suoi habitat tipici costituiti dalle torbiere di pianura e dai prati di risorgiva. Fiorisce tra giugno e i primi giorni di luglio. Località: Cassa Colmata A - VE.

Spiranthes spiralis

L'ultima orchidea in ordine di tempo a fiorire. Pianta minuta alta tra i 10 e i 25 centimetri. Dai fiori bianchi o bianco-verdastri, leggermente profumati di vaniglia. Il particolare dispositivo d'impollinazione fu studiato da C. Darwin. Predilige i prati aridi e i pascoli assolati. Fiorisce tra la fine di agosto e i primi giorni di novembre, non sale oltre gli 800 metri.

***Traunsteinera globosa* (Orchidea globosa)**

Globosa in latino significa rotonda, dalla forma dell'infiorescenza. Vive sui prati di montagna su terreno calcareo, bene esposti al sole. La si incontra da 400 metri sino a 2300. Fiorisce da maggio ad agosto. È specie poco frequente. Località: Monte Piedo - BL.



Ophrys sphegodes



Alcuni maschi di vespe, bombi, calabroni, reagiscono in modo sorprendente alla vista dei fiori delle *Ophrys*, che appaiono come la perfetta immagine delle loro femmine nel periodo della fecondazione, perciò ne tentano un accoppiamento, ingannati anche dall'odore del fiore che imita quello emesso dalle femmine.



Orchis coriophora



Cypripedium calceolus



COMUNE DI DANTA DI CADORE

PROVINCIA DI BELLUNO

Prospetto di utilizzo turistico dell'ambito naturalistico dei piani di Danta

Articolazione del progetto:

- 1) Recepimento del piano ambientale zone agricole già commissionato all'Arch. Stefano De Vecchi.
- 2) Acquisizione e ristrutturazione casa rustica ex casa-fienile da adibire a convegni, ritrovo - esposizione - mostre temporanee e permanenti inerenti le caratteristiche montane, ristrutturazioni agricole montane finalizzate alla permanenza dell'uomo.
- 3) Studio progetto per la realizzazione di un adeguato percorso con passerelle - ponti ecc. per consentire di vedere e fotografare la natura senza apportare danno alle torbiere.
- 4) La realizzazione dei tre punti sopra indicati consentirà l'esecuzione di strutture leggere di supporto ai margini, valorizzando il camping in progetto con annesse strutture sportive.

GLOSSARIO:

Acaule:	Pianta a fusto corto, apparentemente nullo, nascosto dalle foglie basali.
Acuto:	Che termina a punta.
Alternò:	Si dice degli organi inseriti isolatamente lungo un supporto, alternativamente da una parte e dall'altra.
Antera:	Parte superiore dello stame contenente il polline.
Appendice apicale:	Escrescenza posta all'apice del labello in alcune orchidee del genere <i>Ophrys</i> .
Areale:	Area di distribuzione di una specie.
Autoimpollinazione:	Impollinazione prodotta in un fiore dal polline che esso stesso produce.
Basale:	Posto alla base di un organo (es. foglie basali).
Bisessuati:	Che ha caratteri di ambo i sessi, si dice di fiore che ha sia stami che pistilli.
Caule:	Asse della pianta, che porta le foglie e i fiori.
Cuspide:	Punta lunga e sottile con cui termina un apice fogliare.
Deiscente:	Frutto che si apre per permettere la fuoriuscita dei semi.
Endemica:	Si dice di una pianta localizzata in un determinato territorio.
Epifite:	Piante che vivono sui tronchi e sui rami degli alberi, molte conducono vita parassita.
Fenomeni:	Sostanze volatili emesse dalle femmine degli insetti, per comunicare il loro periodo riproduttivo ai maschi.
Fistoloso:	Si dice di un fusto internamente vuoto tra un nodo e l'altro.
Fotosintesi:	Processo biochimico che si svolge nei vegetali forniti di clorofilla per azione della luce, l'acqua e l'anidride carbonica, vengono trasformate in composti organici.
Genere:	Gruppo che riunisce specie affini.
Germinazione:	Si dice del seme che dà inizio ad una nuova pianta.
Gimnostenio:	Insieme di organi maschili e femminili.
Glabro:	Senza peli.
Guaina:	Foglia o parte di foglia che avvolge il fusto.
Habitat:	Complesso di fattori che caratterizzano un'area in cui vive una pianta o un animale.
Humus:	Sostanze organiche del terreno, decomposte o in via di decomposizione.
Ibrido:	Risultato dell'incrocio tra specie vegetali o animali diverse, senza capacità riproduttiva.
Ife:	Filamenti che formano il corpo vegetale fungino.
Infiorescenza:	Modo di disporsi dei singoli fiori sull'asse florale.
Imenotteri:	Ordine di insetti (api, vespe, bombi, calabroni, etc.).
Impollinazione:	Trasporto del polline (cellule maschili) sullo stigma del fiore.
Labello:	L'elemento più caratteristico dei fiori di orchidee.
Lobo:	Parte o segmento di un organo profondamente diviso.
Micorizza:	Combinazione del micelio di un fungo con le radici di una pianta.
Nettare:	Sostanza dolciastra prodotta dai fiori di certe piante per attirare gli insetti impollinatori.
Parenchima:	Tessuto che costituisce la parte attiva, funzionale di un organo animale o vegetale.
Peduncolo:	Organo che sorregge il fiore o l'infiorescenza.
Petali:	Elementi floreali costituenti la corolla, nelle orchidee vengono denominati i due tepali interni laterali.
Pollinio:	L'insieme delle masserelle di granuli di polline.
Rizoma:	Fusto sotterraneo simile ad una radice.
Saprofita:	Vegetale privo di clorofilla che si nutre di organismi morti o di sostanze organiche in decomposizione.
Sepali:	Foglie floreali costituenti il calice, nelle orchidee vengono indicati i tre tepali esterni.
Simbiosi:	Forma di vita associata, per cui due specie diverse, stabiliscono fra loro intense relazioni funzionali, con reciproco vantaggio.
Specie:	Raggruppamento di organismi simili che, incrociandosi fra loro, generano una discendenza feconda.
Spiga:	Infiorescenza allungata costituita da un asse recante fiori sessili a diverse altezze.
Tepali:	Gli elementi floreali che costituiscono petali e sepali in alcune piante.
Termofila:	Amante del calore.
Torbiera:	Fondo di lago o palude dove si accumulano ammassi vegetali che decomponendosi, danno luogo alla torba.
Tubero:	Organo sotterraneo ingrossato, nel quale si accumulano sostanze amidacee.
Zigomorfo:	Organo vegetale che può essere diviso in parti simmetriche.



Orchis simia

NOTE



RIGRAZIAMENTI

L'autore vuole esprimere il suo ringraziamento a tutti gli abitanti di Danta di Cadore, che con la loro innata discrezione e cordiale amicizia l'hanno accettato come una presenza estiva, ormai radicata da oltre 20 anni. Un particolare ringraziamento al Sindaco Menia Cadore Luigino, aperto a qualsiasi dialogo tendente alla conoscenza e valorizzazione di un territorio, che si sta dimostrando ricco di sorprendenti varietà naturalistiche e alla Giunta Comunale che ha voluto la realizzazione della mostra fotografica sulle **Orchidee spontanee del Veneto e del territorio di Danta di Cadore**, nonché della pubblicazione del presente lavoro. Un particolare ringraziamento alle Regole di Danta che hanno saputo e sanno conservare un ambiente alpino e boschivo che rappresenta oggi un patrimonio raro e delicato, purtroppo inserito in un mondo dove i tranquilli ritmi del tempo e della natura sono stati stravolti dai frenetici modi di vita attuali. Nel bosco l'uomo può incontrare arcaiche e guardinghe presenze, ridestate dai ricordi di antiche leggende. Danta collocata quasi a contatto con il cielo, come fosse una finestra aperta dinanzi ai frastagliati gruppi dolomitici che la circondano, ne rappresenta una significativa testimonianza.

L'autore
Bruno Berti



GRAFIC
HOUSE
EDITRICE

Tipografia Serigrafia
Via dei Mille, 10 - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041/5020032 Fax 041/943318

